Anno VI. - N. 1831 Trieste, Giovedì 13 Gennaio 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 1831

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi e Corrispondenze

Un mercante di fanciulle in viaggio. GRAZ 12. Giorni sono al fermarsi del treno postale Vienna-Trieste nella stazione stiriana di Steinbrück, ne smontava una coppia che attirò su di sè la attenzione di tutti i presenti. Erano un signore di età matura e una ragazza, giovane, di un'avvenenza non comune, che era tenuta d'occhio dal primo con paurosa costanza. Entrarono ambidue nel *restaurant* della stazione. Pochi momenti dopo la fanciulla, staccatasi dal suo compagno, correva in fretta al locale della *toilette*. Quivi giunta gridò in fretta alla donna addetta a quel servizio queste parole: „Per amor del cielo, salvatemi e chiamate un gendarme!" Il signore corse tosto all'uscio della *toilette*, che venne ad un tempo sbarrato internamente, mentre quella donna di servizio s'allontanò per andare ad esaudire la misteriosa preghiera della ragazza. Il capo posto di gendarmeria, che tiene ispezione all'arrivo d'ogni treno, si trovava fortunatamente ancora sul luogo e seguì tantosto la donna al locale di *toilette*. Quivi il vecchio signore faceva già inutili sforzi per isfondare la porta. Il gendarme gridò alla ragazza di dentro domandandole chi fosse colui e invitandola ad aprire. Essa aprì difatti gettandosi fra le braccia del gendarme e pregandolo di salvarla e liberarla. Si viene quindi a rilevare che quel tal signore è un proprietario di case da Zagabria, di nome Schrofl, il quale tiene in parecchi luoghi, ma specialmente a Zagabria e a Pola, case di mala fama ed intraprende frequenti viaggi in Croazia, Ungheria, Stiria e in Italia per fornire tali suoi stabilimenti dell'occorrente genere. Quella fanciulla gli era stata venduta contro di lei volontà nel villaggio di Premstaetten, ma durante il viaggio essa aveva riconosciuto il pericolo che le sovrastava e venne liberata dal gendarme. Fu avviata l'ulteriore procedura, lasciando però lo Schrofl a piede libero verso cauzione. Egli aveva già pagato il viglietto fino a Pola.

Un fulmine che uccide due persone. ROMA 12. Ieri si presentava alla questura Antonio Derenzi dimorante nella tenuta Tommassini, a dieci chilometri da Roma. Il Derenzi narrò che, recandosi con compagni alla messa, scoppiò un fulmine, gettandoli a terra, e rendendo cadaveri Giuseppe Benedetti e Antonio Deantoni, e lasciando semivivo il pastore Antonio Paoletti.

Le case che sprofondano. ROMA 12. Ieri, nel pomeriggio, in via Bianchi sprofondò una casa di quattro piani, destinata alla demolizione pel prolungamento di via Nazionale. La casa era disabitata, e perciò non vi furono vittime. Però la casa cadendo ne danneggiò due vicine.

Pregiudizi contro le donne. PARMA 12. Una giovinetta recatasi da Genova a Parma, per ragioni di famiglia, chiese alla autorità scolastica di essere ammessa al terzo corso ginnasiale, e presentava a tal uopo i documenti comprovanti che nel Ginnasio di Genova aveva con buon successo sostenuto l'esame del secondo corso. La Giunta comunale di Parma ha respinto la domanda della giovinetta studiosa *per ragioni di convenienza*.

Appoplessia durante la messa. BOLOGNA 12. Il frate Manari, mentre celebrava la messa, stramazzò a terra colpito da un assalto apoplettico.

Notizie marittime. BALTIMORA 7. Cominciano a formarsi dei banchi di ghiaccio. La navigazione pei vapori è aperta, ma i velieri devono attendere qualche giorno.

— TUNISI 11. Arrivò qui da Trieste con danni al carico il piroscafo italiano *Elisabetta*.

CORTE D'ASSISE.

Crimine di rapina ecc.

E' accusato Giuseppe fu Giovanni Momolo, d'anni 28, tagliapietra, da Trieste, individuo pregiudicato.

Presiede il consigliere Sciolis; P. M. il sostituto procuratore di Stato Nadamlensky; difensore il Dr. Camber.

La giuria è composta dai signori: Luca Cossancich, Ant. Pasutti, Federico Huber, Luigi Alimonda, Raimondo Michelus, Giov. Baschiera, Gius. Del lasavia, Eduardo Janessich, Enrico Vivante, Roberto Vlah, Gius. Czernig e Gius. Vicentini.

Il fatto — il principale, cioè il crimine di rapina — del quale fu questione alle Assise di ieri, fu già tema di un dibattimento al Tribunale provinciale, il giorno 12 ottobre p. p.; il titolo allora era di crimine d'estorsione; ma quella Corte, riscontrando nel fatto, del quale era imputato il Momolo, gli estremi della rapina, declinava la propria competenza.

Ecco adunque il perchè il Momolo comparisce ora dinanzi ai giurati.

Secondo l'atto d'accusa il giorno 16 agosto 1885, verso l'1 e 3/4 pom. il pesatore publico sig. Antonio Dollenz, venendo dal Porto nuovo verso la città s'accorse di due individui — all'apparenza facchini — che se ne stavano poggiati alla ringhiera del giardino in piazza della Stazione, e gli parve che si scambiassero tra loro qualche parola d'intelligenza, la quale doveva avere qualche relazione con la sua persona.

Allorchè fu soltanto di qualche passo distante dai suddetti, uno di essi, il Momolo, gli si fece incontro, tenendosi nel mezzo del marciapiedi e barcollando a guisa d'uomo ebro.

Giunto il sig. Dollenz vicino al Momolo, questi lo afferrò per la giacca e lo esortò bruscamente ad avvicinarsi al suo compagno, che se ne stava sempre addossato alla ringhiera.

Era una giornata calda ed il sig. Dollenz indossava una giacca d'estate leggera, che teneva sbottonata, sicchè potevasi scorgere benissimo dalla tasca interna spuntare il portafoglio. In quel portafoglio egli teneva una sessantina di fiorini; nel taschino del panciotto poi teneva l'orologio.

Alla brusca aggressione il sig. Dollenz, uomo robusto ed animoso, reagì, tentando di svincolarsi, mentre d'altro canto procurava d'impedire che la mano del malandrino giungesse al portafoglio ed all'orologio; anzi, perchè lo sciagurato desistesse dal suo criminoso proposito, lo ammonì colle parole: „Te scherzi, mal! Ciamo batulia!"

Il Momolo, visto che l'impresa non era tanto liscia, quanto probabilmente aveva prima calcolato, cercò di venirne a capo col procurar d'intimorire il sig. Dollenz e gli disse a voce bassa ma in modo vibrato e minaccioso:

— No sta ciamar batulia, parchè go 'l cortel e anca 'l revolver.

La minaccia non sortì l'effetto desiderato dal Momolo, poichè il sig. Dollenz chiamò *pattuglia*, anzi passando di là in quel momento due guardie di finanza, egli chiese loro assistenza.

Visto ciò il compagno del Momolo che se ne stava a poca distanza, corse vicino a lui, lo scosse per un braccio e gli disse:

— Scampa!

E scapparono entrambi.

Le due guardie di finanza tirarono via per la loro strada, senza ascoltare l'invito del sig. Dollenz. Ma intanto capitò la guardia di p. s. Antonio Cribar, chiamatavi da Luigi Vezzani, distributore di stampati, il quale era stato testimonio dell'aggressione. La guardia ed il sig. Dollenz si misero tosto ad inseguire il Momolo che avea filato verso Roiano.

Sulla strada della villa trovarono colui che cercavano, il quale non essendosi accorto della guardia che s'era appostata, e credendo d'aver a fare col solo sig. Dollenz, raccolse da terra un sasso e gli mosse contro, ma sbucato fuori il Cribar, il Momolo venne arrestato, dopo alquanta resistenza.

Condotto l'arrestato al casello delle guardie in piazza della Stazione, invel contro il Cribar, sacramentando che non si sarebbe lasciato condurre in via Tigor. Un militare che avea prestato aiuto al Cribar, corse all'ispettorato di Dogana per un soccorso. La guardia Giacomo Nemaz, recatasi tosto in aiuto del Cribar, appena messo il piede entro il casello venne aggredita dal Momolo ed afferrata per la barba, in guisa che ci volle del buono per liberarnela. Finalmente si riuscì ad ammanettare il violento ed a condurlo in arresto.

***

Richiesto dal presidente che cosa avesse da dire circa ai fatti di cui lo si accusa, il Momolo risponde di non saper niente di niente, perchè in quel giorno era ubriaco.

— Se me merito una condana — dice — i me la daghi.

Pres. Ma per quale fatto volete che vi si condanni?

Acc. Per le offese alle guardie.

Pres. Ma nell'atto di accusa si parla di cose assai più gravi; e chi le commetteva non doveva essere ubriaco.

Acc. No me ricordo...

Pres. Avevate un compagno il quale pare sorvegliasse il vostro affare, vero?

Acc. No me ricordo gnente.

***

Il signor Dollenz, testimonio principale, fa una deposizione che consuona esattamente coll'atto d'accusa.

Altrettanto, per quanto loro concerne, fanno il distributore Luigi Vezzani ed il barbiere Antonie Saletnig, nonchè la guardia di publica sicurezza Antonio Cribar.

Il teste Nematz, guardia di p. s., dà occasione al difensore d'intrattenersi sull'uso delle castagnole, ch'egli chiama un istromento di tortura. La guardia dice che le castagnole vengono adoperate nel solo caso in cui vi sia pericolo serio che un malfattore si sottragga all'arresto.

Terminata l'assunzione delle prove e lette le fedine dell'accusato, che accennano a varie condanne da questo subite per furto e publica violenza, la Corte propone i quesiti; sono quattro, riflettenti: il 1.o la rapina, il 2.o la publica violenza, il 3.o l'offesa alle guardie, il 4.o l'escriminante dell'ubriachezza. Il difensore ne vorrebbe un 5 o riflettente la necessaria difesa da parte dell'accusato; ma la Corte non trova di ammettere una tale domanda.

Il P. M. nella sua requisitoria è stringente ed inesorabile nello stigmatizzare il grave reato di aggressione per avidità di lucro e chiede la conferma di tutti e tre i primi quesiti e la negazione del quarto, sostenendo che l'ubriachezza accampata dall'accusato non riuscì per nulla provata.

Il difensore procura di menomare la gravità dei fatti attribuiti al suo difeso e cerca di commovere il cuore dei giurati, parlando delle castagnole; ciò che gli vale una chiamata all'ordine da parte del presidente.

I giurati affermano ad unanimità i tre primi quesiti; negano unanimi il 4.o riflettente l'ubriachezza.

In base a tale verdetto, la Corte pronunzia sentenza con la quale condanna il Momolo a *nove* anni di carcere.

Il condannato dichiarò di adattarsi alla sentenza.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole: ore 7.48 tram. 4.18. Oggi: S. Veronica Domani S. Ilario. Termometro C. ore 7 ant. 5·5, 2 pom. 8·6. Altezza bar. 76:·5.

Camera di commercio. Come avevamo preannunziato anche nell'edizione serale, iersera ebbe luogo una seduta publica della Camera di commercio per procedere all'elezione del presidente, del vicepresidente e della Deputazione di Borsa.

Alle 6 e mezzo l'on. bar. de Reinelt, constatata la presenza del numero legale di 40 membri, apre la seduta e depone il suo mandato di presidente della Camera ringraziando la Corporazione dell'appoggio e della benevolenza addimostratigli e a cui egli corrispose con tutte le sue forze. Ringrazia particolarmente l'on. Vucetich quale ex-vicepresidente, l'on. Stalitz, la spettabile Deputazione di Borsa e il segretariato.

Prelette quindi le norme d'elezione vigenti si passa alla nomina del presidente.

Su 40 schede, delle quali una bianca, il bar. de Reinelt ne ottiene 34, riuscendo così rieletto nella sua carica. L'on. de Reinelt ringrazia di quest'atto di fiducia ed accettando l'onorevole carica, si raccomanda all'appoggio della Corporazione per raggiungere colla concorde operosità quegli scopi gravi che spettano particolarmente adesso alla Camera di commercio in vista delle innovazioni che ci sovrastano.

Segue la nomina del vicepresidente.

Riesce eletto l'on. Teuschl con 33 voti su 40 schede.

L'eletto accetta ringraziando e raccomandandosi pure alla cooperazione e al valido appoggio della Camera, e assicurando da canto suo che si adopererà con tutto zelo per tener alto l'onore ed il decoro di questa rappresentanza commerciale, industriale e marittima.

Infine si procede alla nomina dei membri della Deputazione di Borsa.

Riescono eletti a maggioranza di voti gli on. sigg.: Alexander, Chadoux, bar. de Ralli, Glanzmann, Verona, Parisi Pollitzer e Schadelook.

La seduta è quindi levata.

Dieta provinciale. Ordine del giorno per la IV.a seduta publica che avrà luogo stassera alle ore 6 pom.

1. Lettura del P. V. della seduta del 10 gennaio 1887. 2. Relazione della Giunta speciale sulla mozione Combi in oggetto del diritto elettorale alla Camera di Commercio. 3. Relazione della Giunta provinciale per riforma della legge edilizia.

Il Governo ed il Lloyd. La *N. Fr. Presse* publica le seguenti notizie che confermano quelle da noi già recate in proposito:

„Le trattative fra il Governo ed il Lloyd austro-ungarico per il nuovo contratto, presentano, a quanto pare, delle difficoltà. Il progetto di contratto, rimesso dal rappresentante dell'ufficio degli esteri al presidente del Lloyd, barone Morpurgo, dovrà essere appena ora studiato dal Consiglio d'amministrazione di detta Società. Però, giusta un dispaccio da Trieste, la prima impressione avutane nei circoli del Lloyd si è quella che la Società sia difficilmente in grado di poter annuire alle domande del Governo che si giudicano troppo elevate. Dicesi, ad esempio, che quanto alla celerità dei piroscafi il progetto di contratto prende a base quella delle Società di navigazione inglesi e tedesche. Il Governo annette poi speciale importanza al fatto di una ingerenza dello Stato nella fissazione delle tariffe. E' inoltre desiderio del Governo che in avvenire il presidente del Lloyd sia nominato dall'Imperatore e che la carica del vice-presidente sia coperta da un suddito ungherese.

Lo scoppio d'una caldaia. A quanto si annuncia, sul piroscafo lloydiano *Fiume*, partito lunedì per alla volta della Dalmazia, giunto nei pressi di Lussinpiccolo, esplose la caldaia. Fortunatamente non si ha a deplorare nessuna disgrazia.

Riapertura del giardino di infanzia in via Manzoni. Giovedì 20 corr. viene riaperto il „civico Giardino d'infanzia in via Manzoni", regolato secondo le norme vigenti per altri giardini d'infanzia del Comune, epperò destinato ad accogliere i bambini d'ambo i sessi dai 3 ai 6 anni d'età compiuti. L'iscrizione avrà luogo presso la Dirigenza dello Stabilimento nei giorni 17, 18 e 19 corr. mese dalle ore 9 ant. sino al mezzodì. I bambini dovranno presentarsi accompagnati da uno dei genitori o da chi ne fa le veci, i quali dovranno esibire la fede di nascita e l'attestato di vaccinazione. Quei bambini che per difetto dell'età legale o per altro motivo non si fossero iscritti nei giorni suindicati potranno essere accolti nei primi tre giorni di ciascun

---

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo [48]

Ahimè! Invano! non era più a tempo! Caterina era colpita da un'etisia galoppante e non si potè far nulla per arrestare il male. Sei settimane più tardi ella spirava sotto i miei occhi, tra le braccia di sua figlia, dopo avermela raccomandata, confidata come al suo solo protettore che oramai... Amavo già profondamente Maria... Per un giovane della mia età non vi era che una maniera di proteggerla... Dopo alcuni mesi la sposai.

Vi fu un momento di silenzio.

— Se per il passato non vi ho raccontato questi particolari, — riprese Giorgio, — è che essi mi facevano rappresentare la parte di don Chisciotte che soccorre la vedova e l'orfanella e d'altra parte sapevo che ciò avrebbe urtato la fierezza di Maria, alla quale premeva di non far conoscere la triste posizione dalla quale l'avevo tolta.

Vi fu un altro momento di silenzio

— Siete stato felice in famiglia? — domandò bruscamente l'avvocato. — Non avevate notato niente nella vostra futura sposa che fosse di natura da darvi qualche inquietudine? Vediamo, siate assolutamente sincero. — E' necessario.

Giorgio ebbe una leggera esitazione.

— Avevo notato, disse infine con qualche imbarazzo, ch'ella era molto devota, abbastanza vanitosa, e poco pratica delle cose della vita; ma, essendo italiana, ciò non mi sorprendeva.

— Sì, sì, borbottò l'avvocato tra i denti, le donne della vecchia Italia, schiacciata sotto il giogo, erano le donne più inette dell'Europa. Non erano buone a niente, non sapevano niente... non sapevano che *far l'amore* come dicono. Queste cose sono note e bastano per ispirare dell'esitazione ad un uomo intelligente, aggiunse egli, più forte.

— Ch'ella non fosse donna di casa, nello stretto significato della parola, che m'importava? — riprese vivamente Delmont. Ero abbastanza ricco perchè ella non avesse da occuparsi di nessuno di quei particolari penosi della famiglia, e speravo convertirla... Poi, l'amavo.

— Finalmente, ecco la verità. Voi l'amavate. Del resto, perchè dovrei biasimarvi? Vi siete ammogliato come si ammogliano tutti gli uomini. Novantanove su cento sposano una dote; uno, e il migliore, sposa un bel visetto, più o meno attraente, o un colore di capelli che gli piace. Nemmeno uno pensa che prende una compagna per la vita, da cui dipende la sua felicità e spesso il suo onore, e che questa creatura che l'arricchisce o che accarezza i suoi desideri di giovane, sarà la madre dei suoi figli.

— Siete molto severo, Steinbach.

— E' vero ma ho ragione. Finalmente, dopo il matrimonio, le vostre speranze di conversione ed altre si sono effettuate?

— No, lo sapete bene, Maria era trascurata, indifferente a tutto, ma sulla questione religiosa era irremovibile. D'altra parte, non credetti avere il diritto di violentare la sua coscienza...

— Vale a dire che per aver la pace, evitare scene spiacevoli, il cattivo umore, i brutti visi, voi avete abdicato! Combattevate la Chiesa nel vostro giornale e l'introducevate nel vostro focolare! E' la storia universale. Ecco perchè il mondo cammina tanto male e tanto lentamente. Noi schiacciamo la superstizione dalla tribuna e coi nostri scritti, ma la prendiamo per la mano per consegnarle moglie e figli. E un bel giorno siamo sorpresi di trovare la vergogna e l'isolamento nel domicilio coniugale e di vedere in piedi la religione che noi abbattiamo con frasi tanto belle! E' che mentre il signore la squarcia colla sua penna, la signora la medica colle sue mani bianche!

— Sia — interruppe Delmont — sono stato debole, ma...

— Poco tempo dopo il vostro il matrimonio — domandò tutto ad un tratto il signor Steinbach, senza curarsi dell'interruzione — vostra moglie volle fare una visita alla sua bella Italia, non è vero?

— Sì, mi espresse il desiderio di rivedere Milano, sua patria. Giorgina allora aveva un anno. Che cosa c'è di straordinario?

— E a Milano vi presentò subito i fratelli Riccardi?

— Senza dubio. Erano i soli amici che fossero rimasti fedeli a sua madre dopo la morte di suo padre. Troppo poveri loro stessi per aiutarla, le avevano almeno mostrato una viva e sincera simpatia.

— Va bene — aggiunse il signor Steinbach — conosco il resto della vostra storia, vale a dire il vostro ritorno a Parigi, e, alcuni mesi dopo, l'arrivo dei fratelli Riccardi, più o meno proscritti. Naturalmente trovarono in casa vostra, in Francia come in Italia, la più fraterna accoglienza.

XXIX.

Il racconto dell'amico.

Il signor Steinbach si alzò, fece alcuni passi nel suo gabinetto, poi ritornò a sedersi in faccia a Giorgio e gli disse con un tono grave in cui si scorgeva una profonda emozione:

— Dunque, il momento che temevo e che cercavo di allontanare il più possibile è giunto. Bisogna squarciare tutti i veli, dire la pura verità, guardarla in faccia da uomini. Vi sentite capace di ciò?

— Sì — disse Delmont, impallidendo e con voce di cui cercava invano di dissimulare l'alterazione

— Mi giurate di essere calmo, di ascoltare tutto senza fare inutili atti di violenza, senza farvi trasportare dalla collera o dalla disperazione?

— E' dunque una cosa molto terribile?

— Datemi la vostra parola d'onore di ascoltarmi fino alla fine, di rimanere padrone di voi stesso, e di non prendere nessuna brusca risoluzione, irriflessiva, senza aver ottenuto la mia approvazione!

(*Continua*).

mese dalle ore 9 antim. sino al mezzodì presso la Dirigenza.

Pertinenti al Comune. La Delegazione municipale ha assicurato la pertinenza al Comune di Trieste a Pietro Scarabelli, l' ha accordata a Vincenzo Mosettig, Accorsio Corsi, Antonio Hodnig e figlio, Antonio e Giuseppe Duscovich, e rifiutata a tre altri petenti. Il Magistrato iscriverà poi d' ufficio nelle matricole dei pertinenti al Comune di Trieste Michele Suffi, Federico Fogati e Valentino Daldosso, sinora deficenti d' incolato.

Gli avvisi dell' Esposizione artistica a Venezia. Circa due mesi fa il Comitato dell' Esposizione artistica di Venezia inviava ad una persona di Trieste i manifesti relativi all' Esposizione stessa pregandola di farli affiggere sugli albi di publicità.

Com' è noto, da noi vige una specie di censura preventiva da parte della Autorità politica nei manifesti da affiggersi. L' Impresa di publicità non può cioè, accettarli se non portano il *visto* dell' I. R. Direzione di Polizia.

I manifesti dell' Esposizione di Venezia furono presentati all' I. R. Direzione di Polizia, ma questa rifiutò di mettervi il *visto* senz' indicare i motivi del rifiuto.

Rileviamo ora che il sig. Ettore Ferrari, deputato al Parlamento italiano ha presentato un' interrogazione per sapere se sia vero che le autorità politiche abbiano proibito a Trieste l' affissione dei manifesti per l' Esposizione artistica di Venezia e nel caso affermativo per quali motivi.

Una filiale della Banca inglese. Corre voce che l' „Anglobank" intenda di istituire una filiale a Fiume, la quale starebbe in stretto contatto colla Filiale di Budapest. Secondo altri si tratterebbe dell' istituzione d'una filiale a Trieste.

Per uno steccato! Un tale fece erigere abusivamente uno steccato. Il Magistrato civico gli ordinò di demolirlo. Quegli ricorse alla Delegazione municipale la quale confermò il decreto del Magistrato. Allora il reclamante diresse un ricorso all'i. r. Tribunale contenzioso amministrativo, sicchè la questione verrà esaurita a Vienna. Gli on. Nobile e Piccoli furono incaricati della relazione di risposta.

Chi ordina... paga. L'i. r. Luogotenenza conteggiò a carico del fondo civico f. 56.77 per restauri della chiesa di S. Giacomo. Il Comune di Trieste, per questa volta ha sanato la spesa, ma fece raccomandare alla Luogotenenza che per l'avvenire prima di far eseguire lavori chieda previamente lo assenso del Comune. Di solito: chi ordina paga.

Suicidio a Cormons. Da Cormons viene annunciato il suicidio colà avvenuto di certo Giovanni Palla, fratello del parroco di quella città il quale pure tempo addietro si era dato di propria mano la morte. Pare che la triste mania sia nel sangue in quella famiglia.

Il Palla Giovanni si trovava fino alle dieci dell' altra sera nell' osteria al „Trionfante," dove chiacchierava allegramente e vuotava anche due bottiglie di birra.

Mezz'ora dopo lo si trovò morto nel proprio negozio. Il disgraziato aveva posto fine ai propri giorni, trangugiando del veleno.

Morte improvisa. Il mendicante girovago Matteo Cumar, d' anni 60, da Gorizia, venne trovato ieri in Cologna, disteso al suolo gravemente ammalato. Una guardia di publica sicurezza, fatto venire un brumme, collocato in esso il sofferente, con quel mezzo, lo accompagnò all'ospedale. Durante il tragitto però lo stato dell'infelice peggiorò a tal segno che quando giunse all' ospedale, il Dr. Merlato, medico d'ispezione, non potè far altro che constatarne la morte.

Un forgone, dell'Impresa Zimolo, fatto venire sopra luogo, trasportò il cadavere alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Trasporto di detenuti. Martedì sera alle 6 e mezzo giungevano qui mediante il piroscafo *Smirne* del Lloyd a.-u., proveniente dalla Dalmazia, 58 detenuti scortati da 24 gendarmi. E ieri mattina alle 11 partirono col piroscafo diretto per Capodistria per essere recati all'ergastolo di quella città.

L'inghiaiamento delle strade e la pietra del Carso. L'impresa per la fornitura del materiale d' inghiaiamento delle strade e vie non lastricate di città e campagna per l' anno 1887 venne dal Comune affidata al fornitore attuale Andrea Zock col ribasso da lui offerto sui prezzi dell' anno in corso, salvo il meglio. All'ufficio tecnico venne poi raccomandato d' invigilare severamente che il materiale il quale viene impiegato, corrisponda allo scopo.

In seguito a proposta dell'ufficio delle publiche costruzioni, il municipio ha deliberato di continuare per l'anno 1887 e in seguito fino a che dureranno le presenti condizioni favorevoli nel sistema dell'aquisto diretto della pietra da lastrico dalle varie cave anzichè da un fornitore unico.

Concerto Goldberger. Il publico annoiato dei tanti concerti più o meno artistici, più o meno classici, veri incubi cittadini, è intervenuto a questo, offerto dalla signorina Emilia Goldberger, in numero scarsissimo.

Questa signorina però, in ogni modo può essere contenta del bel successo artistico ottenuto ieri a sera; successo d'applausi meritatissimi.

La signorina Goldberger che dispone di una buona tecnica, tratta con sicurezza, forza ed agilità il difficile istrumento. Ha eseguito benissimo tutti i numeri del programma; in modo speciale poi il *saltarello* del Mendelssohn, la *gavotte* del Bach, il *prelude*, l' *impromptu*, il *valse* del Chopin e specialmente quella bellissima *serenata*, in *re maggiore* tanto originale del Moszkowsky con chiarezza di stile, colorito e grande precisione.

L' egregio maestro Heller con la solita bravura ha cooperato gentilmente alla buona riuscita del concerto.

La signorina Erras, ch'è una buona dilettante di canto, ha eseguito specialmente una canzone del Mendelssohn ed una del Kücken, facendosi applaudire assieme al m.o Windspach che l'accompagnava al cembalo.

Teatro Comunale. Questa sera decima rappresentazione dell'opera *Mefistofele*.

Teatro Filodramatico. Il teatro è seralmente popolatissimo e più che mai quando non c' è rappresentazione al Comunale.

E il publico si diverte facendo sua una tipica frase del popolo triestino: *chi zerca torna*; anche ieri, il *Matrimonio segreto* piacque assai perchè ben recitato. Il sig. Corazza che pare destinato a divenire un *tipo*, non lasciò tregua al buon umore che fu sempre desto. Ad ogni atto vi furono chiamate e qualche grido di *bis* ben distinto che potrebbe venir raccolto dai competenti.

— Oggi *Ludro e la so gran giornata*.

Anfiteatro Fenice. C' era pochissima gente iersera alla replica del nuovo lavoro del signor Mario Leoni. Si capisce che le donne brutte non piacciono a nessuno.

Faceva freddo e tutti stavano imbacuccati fino sopra alle orecchie per non udire i concenti della banda. Nelle gradinate c'era gran preponderanza di scialletti rossi.

Oggi ha luogo la serata d'onore del brillante della compagnia, signor Brunorini, il quale ha il merito di saper far ridere anche più dei suoi compagni e che (fra parentesi) venne anche riscritturato dalla compagnia Diligenti.

Il programma di questa sera è variato e consta di tre numeri di alcuni dei quali il signor Brunorini è anche autore.

Evviva! evviva!

Cucina popolare. Dietario per oggi:

Ore 5 1/2 ant.		
Caffè e latte	soldi	6
Caffè e latte piccolo	„	4
„ nero	„	4
Pane	„	2
Pranzo (ore 11 e mezzo ant.)		
Pasta in brodo	soldi	5
Riso „ „	„	5
Manzo guernito	„	10
Fagiuoli in insalata	„	3
Ragout con Polenta	„	10
Cena (Ore 5 1/2)		
Polenta con ragout	„	10
(Ore 6)		
Risotto con ragout di vitello	„	10
Polenta	„	3

Razioni vendute ieri: 1549.

La scena al veglione di domenica. Nel rione di Guardiella circolava giorni sono con viva insistenza la voce di un ferimento avvenuto nei pressi del Giardino publico.

Ierlaltro noi abbiamo raccolto *con riserva* quelle voci che confusamente ed imperfettamente erano giunte fino a noi, annunciando che al caso avremmo assunto informazioni sulla verità di quella notizia che veniva come coda di una scena avvenuta tra madre e figlia al Veglione popolare di domenica scorsa.

Siamo ora in grado di affermare che il preteso ferimento non fu che una strana esagerazione della fantasia di alcune donnette del popolo.

Dopo la scena accaduta al Politeama ci fu soltanto un alterco fra la ragazza ed il suo amante, il quale, a quanto sembra, aveva messo il suo *veto* a quella scappata della giovine al ballo ultrapopolare di Domenica. E in conclusione pare che l'alterco siasi chiuso soltanto con uno schiaffo.

Allo Stabilimento Tecnico. Ieri a sera il facchino Andrea Zebochin, d'anni 27, da Trieste, mentre stava lavorando allo Stabilimento tecnico, accidentalmente si schiacciò quattro dita della mano sinistra.

Dovette recarsi sollecitamente all' ospedale per farsi medicare.

Caduta disgraziata. Giù per la china della via San Marco scendeva ieri mattina un carro di letame, condotto dal carradore Fr. Skapin d'anni 48. Volendo egli stringere il freno ad una ruota, non giunse, disgraziatamente in tempo a scansare l' urto del carro stesso e cadde quindi così malauguratamente che il carro gli fu quasi addosso producendogli una frattura al braccio destro. Il pover' uomo dovette recarsi subito all'ospedale per la cura opportuna.

Lotto. Estrazioni del 12 gennaio:
Brünn 4 59 17 41 22.

Ogni giorno una. Atroce.

— Quand'è che l'atto d'una comedia diventa un'anguilla?

— ??

— Quando si replica... perchè allora è un *bis-atto*.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 1/2) „Mefistofele."

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. (Ore 7 1/2). „Ludro e la sua gran giornada" - „Felice cerimonioso".

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Brunorini (Ore 7 1/2) Serata d'onore dell'artista brillante A. Brunorini. „Mater amabilis" - „La morosa del barba" - „Monsieur Graffigny e il finimondo" - „Aspetto la sposa da Roma".

Borsa del 12 gennaio. (Sera) Parigi ferma 99.32, chiude fiacca 99.10 e qui Rend. 98 7/8 a 99. Da Vienna chiusa debole, invariato 291.20, 102.65, 92.60, 82.87.

Listino. Napoleoni 9.96.5 a 9.97.5, Zecchini 5.89 a 5.91. Lire sterl. 12.61 a 12 63 lire turche 11.29 a 11.31. — Londra 126.59 a 127.— — Francia 49 80. a 50.— — Italia 49.50 a 49.70 — Banconote italiane 49 60 a 49.75. Banconote germaniche 61 90 a 62.10 Rendita austriaca in carta 82.40 a 82 60 Rendita ungherese in oro 4% 102,70 a 102.90, detta in carta 5% 92.70 a 92.90. Credit 291. a 292. Prestito greco del 1884 fr. 307 a 310, detto del 1881 fr. 308 a 312. Rendita italiana 99 3/4 a 99.—

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco

COMUNICATO. *)

Smentisco l' asserzione falsa fatta a mio riguardo da alcune sartine che hanno detto esser io una ballerina e non già una sarta.

Facilmente coteste sartine avranno trovato cosa inverosimile l'aver fatto un po' di chiasso su una meschina sartina qual io sono, per aver mangiato in pochi minuti sei paste, mentre con la massima disinvoltura ed in breve tempo ognuna delle alcune.... avrebbe divorato la cena di 6 persone.

Con stima **Fausta Dollenz**.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma che al contenuto e non assume altra responsabilità fuor di quella impostale dalla legge.

Alberto ed Ida de Zuccoli, immersi nel più profondo dolore, partecipano ai parenti amici e conoscenti la perdita della loro amatissima figlia

CLELIA

avvenuta ieri alle ore otto ant. dopo lunghissime sofferenze, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.